



La Compagnia Bianca



[Contributi](#)

ARCHI E FRECCIE (BOWS AND ARROWS)

ENCICLOPEDIA BRITANNICA - 1961



ARCHI E FRECCIE (BOWS AND ARROWS) - ENCICLOPEDIA BRITANNICA - 1961

Archi e frecce sono le armi tipiche dei popoli cacciatori di tutto il mondo (Australia esclusa), preziose sia nella ricerca del cibo che nella guerra. Un gran numero di punte di freccia di pietra testimonia il fatto che venissero usate nella cultura tardo paleolitica dell'Europa occidentale; archi di legno si sono conservati nei giacimenti neolitici in Svizzera ed altrove. Gli arcieri erano l'orgoglio dell'Assiria ai tempi di Nembrotte, di Serse alle Termopili e dell'Inghilterra fino al 16° secolo, mentre il tiro con l'arco fornisce giocattoli per i giovani e passatempo per i più grandi nella maggior parte dei paesi civilizzati del mondo.

Classificazione degli archi

La forma più semplice è l'arco ricavato da una dogia liscia o singola, ricavato da una canna di bambù, da un sottile ramo di un albero o ricavato da un ciocco compatto. Vengono intagliate due tacche, una a ciascuna estremità; la corda viene annodata ad una di queste, un cappio viene infilato all'estremità della stecca curvandola, e l'arco è pronto. Gli archi più pittoreschi sono i long bow degli abitanti delle Isole Andamane, lunghi dai 5 ai 7 piedi ed a forma di S, che si allargano sopra e sotto l'impugnatura, modellati usando unicamente un'azza di conchiglia ed una piaffa di zanna di cinghiale. Gli archi compositi (compound) possono essere sia semplici che lisci. Gli archi ricavati da una stecca flessibile perdono presto la loro elasticità o si rompono quando vengono piegati, così viene attaccata un'altra stecca, per rinforzarla. Così legno duro e bambù vengono legati insieme in Melanesia, od incollati insieme in Giappone; strati di tendine rinforzano gli archi nordamericani; gli abitanti delle paludi dei laghi dell'Africa Centrale adattano un legno duro nella cavità di una canna di bambù spaccata. Il tasso, il sommacco, la noce d'America ed altri tipi di legno vengono incollati insieme per costruire gli archi rinforzati degli arcieri moderni. Gli archi compositi (bipartiti o tripartiti) vengono costruiti con due o più materiali, spesso di origine animale e di solito uniti trasversalmente. Questi possono essere archi a due pezzi, spesso un paio di corni o corna ramificate, legate insieme all'impugnatura, o il più conosciuto arco a tre pezzi, con la curva tipica dell' "arco di Cupido". Questa è la caratteristica forma Asiatica poiché il corno si può avere con maggior facilità che non il buon legname e questo raramente era disponibile per le popolazioni asiatiche. Entrambe i tipi di archi venivano costruiti dagli Esquimesi che facevano assegnamento su materiali come pezzi di legno trasportati dalla corrente, ossa di balena ed i palchi di corna delle renne. Un paio di corna fissate insieme fanno un arco di due pezzi, mentre tre pezzi di legno portato dalla corrente un arco a tre pezzi; in entrambe i casi viene aggiunto un robusto sostegno di tendine per dare ai due archi forza ed elasticità. Il vero arco tartaro ha spesso un'anima di legno, con strati di corno e tendine su entrambe i lati, completamente nascosti sotto un rivestimento di corteccia e lacca. Di solito è riflesso e viene incordato all'opposto rispetto alla curvatura; in alcuni archi composti da tre pezzi, le articolazioni agiscono come perni.

Le corde per archi variano per i materiali e per il modo con il quale sono legate all'arco. Gli abitanti delle zone calde e ricoperte di foreste usano una striscia di malacca o di bambù o una corda lavorata fatta con qualche fibra vegetale, ma è diffuso il tendine d'animale o una striscia di cuoio, in particolare nell' arco asiatico. Le corde di malacca o bambù, essendo difficili da trattare, sono spesso attaccate alla stecca in modo indiretto, tramite un nodo flessibile separato; con altre corde d'arco l'aggancio diretto è più comune e la corda è infilata nell'arco attraverso un foro, fissata tramite una legatura fissa o annodata sull'estremità e bloccata per mezzo di un bordo, una tacca o da un altro tipo di sporgenza.

Le frecce sono influenzate dagli archi e viceversa. Dove vengono usate frecce efficaci, con la punta di metallo o avvelenate, gli archi spesso sono deboli; dove le frecce sono insufficienti gli archi devono essere potenziati. Una freccia può essere fatta di un solo pezzo, ricavata da una stecca e con un'estremità indurita col fuoco o può essere fatta con due pezzi, uno stelo di canna, giunco o legno leggero e la parte anteriore della freccia più pesante ed affilata; più comunemente viene fissata alla stecca od alla parte anteriore della freccia una punta di pietra, osso, conchiglia, metallo etc. (con o senza barbe).

L'estremità può essere appuntita o incavata e fissata per mezzo di legature o cementata o con entrambe le modalità; è spesso mobile cosicché rimane nella ferita. Penne o lamine, cuoio o peli vengono aggiunti alle frecce leggere per stabilizzarne il volo; le frecce con punte pesanti di solito sono senza penne.

Quando la corda dell'arco è una striscia piatta di malacca o di bambù, raramente vi è la cocca all'estremità della freccia, mentre negli altri casi la freccia di solito viene scanalata per incastrarsi nella corda o viene costruita una cocca separata ed adattata alla stecca.

E' comune in Africa, in Sudamerica, in alcune zone dell'Asia ed anche in altre regioni avvelenare le frecce con veleni animali o vegetali. Le "frecce avvelenate" della Melanesia sono spesso immerse in una sostanza putrida, ma le loro caratteristiche tossiche contano meno della magia e delle dannose conseguenze della rottura dell'osso sottile che penetra nella ferita. Le formule magiche e le magie giocano un ruolo importante nella preparazione di tutte le frecce avvelenate e la suggestione molto aggiunge alla loro velenosità.

La freccia può essere scagliata in molti modi. Il rilascio più facile è quello nel quale viene tenuta l'estremità della freccia tra il dito indice ed il pollice e la corda dell'arco viene tirata con questo. Le frecce non hanno necessariamente bisogno della cocca, sebbene spesso vengano aggiunte all'estremità protuberanze legate o scanalature per favorirne la presa. Anche nel rilascio secondario la freccia viene tenuta con il dito indice ed il pollice, ma l'altro dito aiuta nel tendere la corda. Nel rilascio mediterraneo il pollice non ha alcuna funzione; la freccia incoccata è posta sulla corda che viene tesa con le altre dita. Questo è il rilascio degli arcieri moderni come di alcuni degli arcieri più primitivi, i Vedda e gli Esquimesi, e si ritrova in una forma modificata nelle isole Andamane. Il rilascio mongolo è esattamente antitetico. Qui le dita sono inutili (se non per tener ferma la freccia) ed il pollice, protetto da un anello o da un guanto, effettua il lavoro. Questo rilascio è universale in Asia ed in alcune zone dell'Africa; alcuni degli anelli per tendere orientali di avorio, giada o fatti con pietre preziose sono di grande bellezza. Un arco molto potente viene a volte tirato con i piedi. L'arciere si siede e spinge l'arco con i piedi, tirando la corda verso di sé. Così, un'antica usanza indiana è stata raccontata dai Vedda a Ceylon, così come in Brasile, in alcune tribù di cacciatori.

In India, Burma, Siam etc. ed anche nel Brasile dell'est vengono scagliate con una tasca attaccata ad una doppia corda d'arco pallottole di argilla o piccole pietre.

Balestre

La balestra, un'invenzione probabilmente asiatica, è rintracciabile solo nel Vecchio Mondo. L'arco è fissato ad un manubrio o sostegno trasversale, con una tacca od una protuberanza su di questo che trattiene la corda quando l'arco è teso. La balestra assicura una maggior precisione ed una gittata maggiore di quanto sia possibile con il long bow. La freccia è posta sulla corda ed entrambe vengono liberate insieme, di solito per mezzo di un grilletto. In quanto arma "odiosa a Dio ed indegna dei Cristiani" ne venne vietato l'uso, salvo contro gli infedeli, dal Concilio Laterano del 1139, pena la scomunica. Ma i divieti furono inutili e la balestra venne usata nel continente fino alla metà del 17° secolo. Un sostegno munito di cardini e fessurato è stato ritrovato nell'Africa Occidentale (Fan, Yoruba, Mandingo, etc.); scagliava dardi avvelenati.

Il suono acuto della corda d'arco tesa suggerì la trasformazione dell'arma in uno strumento musicale, e, con o senza la zucca vuota usata come risonatore, l'arco musicale è comune nell'Africa del sud. Sono state trovate variazioni in tutta l'India, nelle Indie dell'est fino alle Hawaii e le isole Marchesi, nell'America centrale ed in Patagonia.

BIBLIOGRAFIA.- C.J. Longman e H. Walrond, Archery, Badminton Library (1894, bibl.); H. Balfour, The Natural History of the Musical Bow (1899); Journ. Af. Soc., viii (1909) (balestra) e J.R.A.I., li (1921) (arco omerico); R.Payne-Gallwey, Crossbow Mediaeval and Modern (1903); L.S.B. Leakey, J.R.A.I., lvi (1926) (African bows); P.E. Klopsteg, Turkish Archery (1934).

A.H.Q.

Contributi

 ShinyStat
6426